

06

ISSN 1121-0001
Mensile - Anno LIII
giugno 2026



60006>

9 771121 000002

HOTEL

D O M A N I

IL VALORE DEL TEMPO

IL RITMO DELL'ACCOGLIENZA
TRA MUSICA E SILENZI

ELSA RUSSO E AMELIA ATTANASIO

L'ANIMA DI SORRENTO TRA RADICI E VISIONE

MARKETING IN EVOLUZIONE

COME L'AI STA RIDISEGNANDO LE RICERCHE DEGLI OSPITI



HOTEL
DOMANI

GIUGNO

58

ALL INCLUSIVE

Soggiorni a bassa intensità

Sulla costa meridionale del Sudafrica, un sistema di volumi diffusi definisce un modello di hospitality fondato su qualità spaziale e relazione con il territorio tra paesaggio, gli interni curati dallo Studio Ashby e un impianto dedicato al polo

Tamodi Estate & Polo Reserve

UBICAZIONE | Plettenberg Bay (Sudafrica)

SUITE | 10

PROGETTO | Studio Ashby

HOTEL
DOMANI

GIUGNO

59

ALL INCLUSIVE



di **Mariella Roveri**

Nel tratto meridionale della Garden Route sudafricana, tra le ondulazioni verdi della catena Tsitsikamma e l'apertura dell'oceano, Tamodi Estate & Polo Reserve si inserisce in un paesaggio che ne orienta scelte e sviluppo. La posizione – a metà strada tra Cape Town e Gqeberha, immersa in un sistema di riserve naturali – è emblematica: non è infatti una destinazione di passaggio: arrivare qui richiede intenzione, e questa distanza diventa parte integrante dell'esperienza. Con sole dieci suite e circa 811 mq dedicati agli spazi comuni, il progetto lavora su una densità ridotta e su un controllo puntuale delle relazioni tra ospiti, architettura e contesto.

Costruito per parti

L'intervento non è partito da zero: i lodge preesistenti sono stati mantenuti nelle loro planimetrie originali, e il progetto lavora per sottrazione e calibrazione sugli arredi, sulle finiture, sulla palette cromatica.

Sviluppato in una fase progettuale concentrata tra agosto e dicembre 2025, si configura come un sistema costruito per parti: un insieme di volumi distribuiti nel paesaggio, orga-

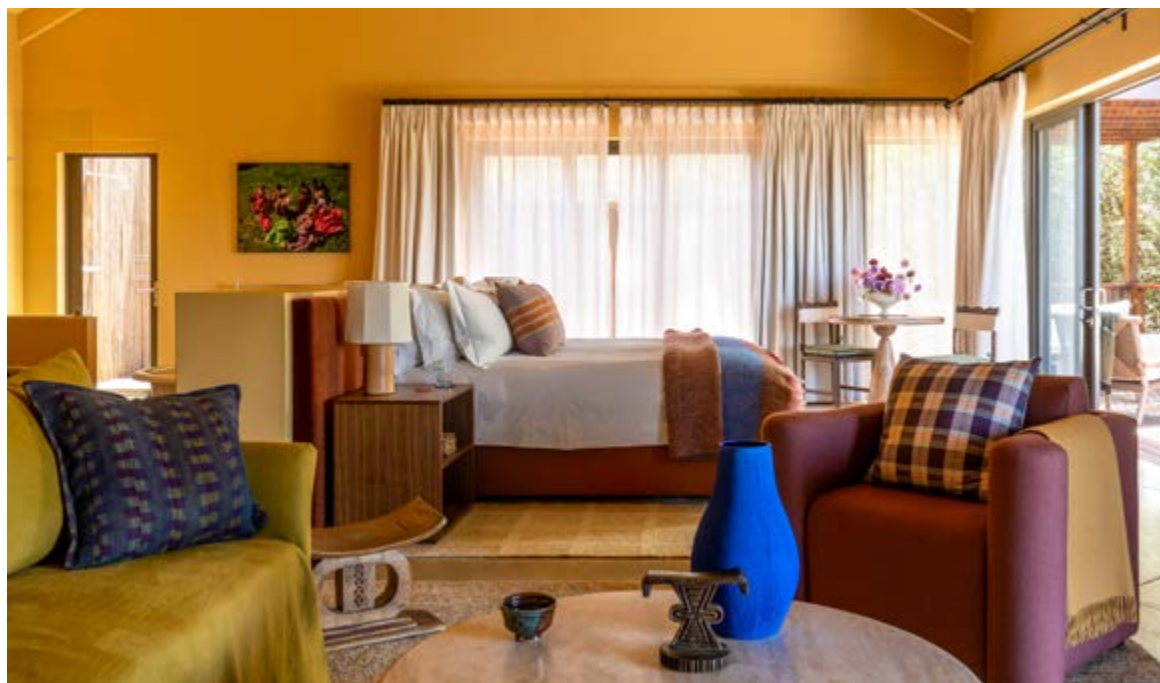
nizzati attraverso relazioni visive e spaziali calibrate. L'architettura lavora su una soglia continua tra interno ed esterno, tra spazio abitato e territorio, costruendo una percezione diffusa.

Centralità e dispersione

Il cuore del progetto è l'edificio principale che concentra le funzioni collettive: cinque ambienti dedicati alla vita condivisa – lounge, biblioteca, sala lettura, bar e terrazze – organiz-



Nel Detached Nature Cottage, adagiato sul fianco della montagna, le texture naturali fanno da cornice a un ampio bagno privato, con una vasca in pietra scolpita a mano



La suite Premiere con piscina privata offre una vista mozzafiato che spazia dalle montagne all'oceano, un open space, soffitti alti e ampie terrazze

Gestire la scala ridotta

Con dieci tra suite e ville e un modello operativo fondato sulla "slow hospitality", Tamodi lavora su un equilibrio delicato tra personalizzazione, gestione e crescita. La General Manager Chantelle Stork ne chiarisce implicazioni e criticità. "La slow hospitality di Tamodi è il principio che guida la gestione quotidiana, privilegiando in modo sistematico la qualità, l'intenzionalità e esperienze significative per gli ospiti rispetto a logiche di volume e rotazione. Questa impostazione consente al team di andare oltre un servizio standardizzato, costruendo una relazione più diretta con ogni ospite e rispondendo alle sue specifiche intenzioni di soggiorno. Dal punto di vista operativo, questo si traduce in un ambiente volutamente non affrettato, con programmazione flessibile, pasti preparati in modo artigianale e attività curate. Questo approccio riguarda anche il team: l'organizzazione del lavoro è pensata per garantire il tempo necessario a offrire un servizio attento e autentico. Il risultato è uno spazio definito da una sensazione di agio e presenza, in cui la cura diventa parte integrante dell'esperienza".

Con sole dieci suite, quali sono le principali sfide nel mantenere alto il livello di personalizzazione?

La scala ridotta è alla base dell'esperienza di Tamodi, ma comporta anche precise esigenze operative. La sfida principale è la continuità: garantire a ogni ospite un livello di attenzione elevato senza sovraccaricare il team. Questo richiede un alto livello di coordinamento e comunicazione, perché il personale lavora su più funzioni e deve gestire situazioni diverse in modo efficace. La personalizzazione implica inoltre un lavoro molto dettagliato: monitorare preferenze e anticipare esigenze richiede tempo e precisione. A differenza di strutture più grandi, eventuali variazioni nella domanda o imprevisti hanno un impatto immediato. Mantenere questo equilibrio richiede pianificazione, formazione continua e un'organizzazione molto solida.

La suite Deluxe con vista sulle montagne è situata nell'edificio principale ed è uno spazio sereno e luminoso con un'ampia terrazza privata che invita a uscire all'aperto per ammirare il panorama sulla valle

Guardando al futuro, con l'introduzione di nuove funzioni come spa e ristorante, come evolverà il progetto?

L'introduzione di una spa e di un ristorante rappresenta un'evoluzione pensata per ampliare l'offerta, mantenendo però la dimensione raccolta che caratterizza il progetto. Le nuove funzioni sono concepite come integrazioni, in continuità con l'esperienza esistente, senza alterarne l'equilibrio. Il controllo della capacità, la distribuzione degli spazi e l'attenzione al servizio restano elementi centrali. L'obiettivo è rafforzare il progetto come destinazione, senza perdere le qualità di quiete e concentrazione che ne definiscono l'identità.

zati come una sequenza continua, alla stregua di uno spazio domestico esteso, vicino all'idea di club privato. Attorno a questo nucleo, le suite si dispongono come unità autonome, immerse nel paesaggio e orientate per valorizzare aperture e viste. L'impianto è costruito per assecondare la morfologia del terreno e la vegetazione. Questa organizzazione consente di lavorare sulla distanza come qualità: le relazioni tra gli spazi si costruiscono attraverso percorsi, dislivelli e attraversamenti all'aperto. Il movimento diventa parte dell'esperienza, scandito da tempi distesi.

Continuità con il contesto

Dal punto di vista architettonico, Tamodi si sviluppa attraverso una palette di materiali radicata nel luogo: pietra, legno, intonaci e superfici materiche che riflettono le cromie del paesaggio e reagiscono alla luce naturale. Le superfici costruiscono



no profondità e continuità, mentre le aperture - ampie e calibrate - definiscono una sequenza di soglie tra interno ed esterno. Terrazze, deck e spazi di transizione accompagnano il passaggio tra gli ambienti e il paesaggio, mantenendo una relazione costante con l'intorno.

Spazio, proporzione, autonomia

Le unità abitative rappresentano uno degli elementi più rilevanti del progetto. Dieci suite - ciascuna oltre i 100 mq - si configurano come spazi autonomi, definiti dall'intervento di Studio Ashby, attraverso arredi su misura, tessuti e una palette cromatica che rispecchia la luce e i toni del paesaggio. La distribuzione interna privilegia la fluidità: ambienti ampi, percorsi semplici, una gerarchia chiara tra le funzioni. L'apertura verso l'esterno è costante: grandi finestre e viste libere rafforzano il rapporto con il paesaggio. Camino e vasca costituiscono elementi centrali, capaci di organizzare lo spazio e costruire una relazione diretta con il tempo del soggiorno. A questi si affianca un riferimento estetico ricorrente: l'eredità equestre della tenu-

ta, che Studio Ashby declina in modo discreto - nei materiali, nei dettagli, in alcune scelte di arredo - senza mai diventare citazione esplicita.

Interni: progetto, filiera e curatela

L'intervento di Studio Ashby si sviluppa come prosecuzione dell'architettura, lavorando su arredi, materiali e palette cromatiche. Il progetto,

guidato da Sophie Ashby insieme a Mark Williams e Mercy Sossion, mantiene le strutture esistenti costruendo una stratificazione controllata. La palette deriva dal paesaggio - verdi, ocra, blu, terracotta - e viene tradotta in superfici, tessuti e arredi su misura. Il lavoro dello studio definisce una continuità tra interno ed esterno, dove materiali e colori funzionano come elementi di connessione. A questa

Le terrazze e gli spazi outdoor accompagnano il passaggio tra gli ambienti e il paesaggio, mantenendo una relazione costante con l'intorno



Il polo come parte del progetto



A Tamodi il polo è una componente strutturale. Il complesso include scuderie, campo da gioco e piste di allenamento, con venti cavalli selezionati appositamente per la pratica sportiva. L'attività si inserisce nel calendario della stagione di Plettenberg Bay, da novembre ad aprile, e comprende tornei su invito, allenamenti e ritiri pre-competizione. Questa presenza porta il progetto oltre i confini della struttura ricettiva, radicandolo nel territorio e nel calendario sportivo della regione, e contribuisce a definire un posizionamento preciso, rivolto a una comunità internazionale di giocatori e appassionati. La suggestione equestre non rimane confinata al campo: attraversa anche gli interni, dove Studio Ashby la traduce in un riferimento estetico sottile, nei materiali, nei dettagli costruttivi, in alcune scelte di arredo, che legano la dimensione sportiva a quella abitativa.



La palette dell'interior design deriva dal paesaggio – verdi, ocra, blu, terracotta – e viene tradotta in superfici, tessuti e arredi su misura

TAMODI SI SVILUPPA ATTRAVERSO UNA SELEZIONE DI MATERIALI RADICATA NEL LUOGO: PIETRA, LEGNO, INTONACI E SUPERFICI MATERICHE CHE RIFLETTONO LE CROMIE DEL PAESAGGIO E REAGISCONO ALLA LUCE NATURALE



base si innestano lavorazioni locali e una filiera corta – dai tappeti Coral + Hive ai tessuti Frances VH – che introducono una dimensione produttiva oltre che estetica. Styling, arredi, oggetti ed elementi fissi – curati da Nicola Maughan, Katherine Eustace e Bryn Sowden – definiscono insieme una densità calibrata, evitando accumulo e privilegiando relazioni puntuali tra gli elementi. Quasi l'80% degli arredi è di provenienza locale, integrato da pezzi vintage sudafricani ed europei: una scelta che risponde a criteri di durabilità e coerenza culturale oltre che estetica.

Un ruolo centrale è affidato alla cura artistica, sviluppata con Reservoir Projects, che introduce opere di artisti sudafricani contemporanei, contribuendo a definire un carattere culturale riconoscibile.

Architettura del tempo

La dimensione architettonica di Tamodi si estende al modello operativo: la scala contenuta non è solo una scelta di posizionamento, ma il principio che governa tempi, flussi e relazione tra ospiti, spazi e paesaggio.



**L'ARCHITETTURA
LAVORA SU UNA
SOGLIA CONTINUA
TRA INTERNO ED
ESTERNO, TRA
SPAZIO ABITATO
E TERRITORIO,
COSTRUIENDO UNA
PERCEZIONE DIFFUSA**

**L'impianto è costruito
per assecondare
la morfologia del
terreno e la presenza
della vegetazione**

**Quasi l'80% degli arredi
è di provenienza locale,
integrato da pezzi vintage
sudafricani ed europei**

Lo spiega la general manager Chantelle Stork, con una definizione molto coerente: "La slow hospitality di Tamodi è il principio che guida la gestione quotidiana, privilegiando in modo sistematico la qualità, l'intenzionalità e esperienze significative per gli ospiti rispetto a logiche di volume e rotazione". Il principio guida non è la rotazione degli ospiti ma la qualità del tempo che trascorrono.



L'evoluzione del progetto

Il progetto di Tamodi è in una fase di espansione - con l'aggiunta di servizi come spa, ristorante, wellness café e di nuove suite - pensata per costruire una destinazione più completa, mantenendo l'identità del luogo

fondata sull'intimità e sulla personalizzazione.

L'obiettivo è rafforzare l'esperienza mantenendo una scala contenuta e una relazione diretta con il paesaggio. In questo senso la misura non è

un vincolo strutturale, ma una scelta progettuale precisa: è la distanza giusta tra un ospite e il prossimo, tra un volume e il paesaggio che lo circonda, tra un servizio e il silenzio che lo rende possibile.